

IL PIANO

Immigrati: stop ai Cpt, ecco i centri di espulsione

I Cpt (centri di permanenza temporanea) cambiano nome, diventano Cei (centri di identificazione ed espulsione). E le strutture militari non più in uso potrebbero essere utilizzate per la realizzazione dei nuovi centri di identificazione ed espulsione per immigrati. L'hanno deciso in un incontro Viminale, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Nel corso dell'incontro è emersa piena convergenza sulle recenti misure legislative per la sicurezza contenute nel pacchetto sicurezza e sulla necessità di individuare nuovi centri di identificazione ed espulsione. Ora un gruppo di lavoro istituito tra i ministeri di Interno e Difesa procederà all'individuazione dei siti ritenuti più idonei ad ospitare i nuovi centri ex Cpt. E tra i siti più idonei ci sono, appunto, le caserme dismesse dal ministero della Difesa.

A rendere necessaria l'apertura di nuovi centri in cui trattenere gli immigrati irregolari in attesa dell'espulsione, è il disegno di legge approvato nello scorso consiglio dei ministri. Il provvedimento stabilisce infatti che il tempo di permanenza in queste strutture si allunghi dagli attuali 60 giorni a 18 mesi. Ciò - insieme all'introduzione del reato di immigrazione clandestina prevista dallo stesso ddl - comporta l'esigenza di nuovi Centri. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha indicato in dieci il numero delle nuove strutture da aprire. L'obiettivo, ha spiegato, è averne una per regione pronte nel giro di due mesi, quando il ddl del pacchetto sicurezza sarà probabilmente approvato dal Parlamento.

Attualmente i Cpt sono operativi a Bari-Palese (196 posti), Bologna (95), Caltanissetta (96), Lamezia Terme (75), Gradisca d'Isonzo (136), Milano (112), Modena (60), Roma (300), Torino (92), Trapani (57). Per i nuovi si pescherà tra le caserme dismesse della Difesa, che potrebbero essere allestite rapidamente, secondo quanto assicurato dai ministri La Russa e Maroni.

E proprio sui nuovi centri è polemica tra i

due schieramenti politici alla Regione Puglia. Il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale attacca l'assessore al Mediterraneo Silvia Godelli che ha detto no all'apertura di nuovi centri in Puglia. An ricorda che «una politica di rigore nei confronti dell'immigrazione clandesti-

na, ivi compreso un più forte utilizzo dei Cpt, rientra nei mandati più significativi e determinanti che il popolo italiano ha conferito al nuovo Governo». Pronta la replica dei consiglieri di Rifondazione, Pdc, Sinistra Democratica e Verdi secondo i quali «la volontà dichiarata dal sottosegretario Mantovano e dal ministro Maroni di trasformare il Paese in un grande carcere moltiplicando i Cpt, Puglia compresa, va stigmatizzata come espressione di una cultura repressiva, venata da riflessi razzisti. Bene pertanto ha fatto l'assessore Godelli - aggiungono - a dichiarare l'indisponibilità della Puglia a simili progetti».

r. ind.

La Regione Puglia dice no alle nuove strutture il Pdl attacca la giunta